

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

12
2004

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax +39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Gabriele Bitelli, Enrico Giorgi, Luca Vittuari, Massimo Zanfini <i>La campagna di rilevamento e di fotografia aerea di Suasa. Nuove acquisizioni per la ricostruzione della forma urbana</i>	9
Fausto Bosi <i>Su alcuni aspetti del problema sauromatico</i>	15
Agnese Cavallari <i>Joint Hadd Project: campagna di ricognizione 2003-2004, Sultanato dell'Oman, regione del Ja'lan: risultati e prospettive per una comprensione del popolamento nomade nel Medio Olocene</i>	27
Fabio Cavulli <i>L'insediamento di KHB-1 (Ra's al-Khabbab, Sultanato dell'Oman): lo scavo, i resti strutturali e i confronti etnografici</i>	37
Fabio Cavulli <i>Problemi stratigrafici relativi allo scavo di sedimenti sciolti in ambiente arido</i>	49
Chiara Cesaretti <i>Il tema decorativo dei «piccoli animali su elementi vegetali»</i>	63
Marco Destro <i>Boschi e legname tra antichità e Medioevo: alcuni dati per l'Appennino umbro-marchigiano settentrionale</i>	77
Anna Gamberini, Claudia Maestri, Simona Parisini <i>La necropoli di Pianetto (Galeata, FC)</i>	95
Maria Cristina Genito Gualandi <i>Storia dell'Archeologia. Problemi e metodi</i>	119
Giuseppe Lepore <i>Un'edra funeraria da Phoinike (Albania): appunti per la definizione di una tipologia architettonica</i>	127
Roberto Macellari <i>Gli Etruschi del Po</i>	145
Francesco Negretto <i>Monumenti funerari romani a edicola cuspidata del bolognese</i>	161
Emanuela Penni Iacco <i>Gli ariani a Ravenna: le scene cristologiche della basilica di S. Apollinare Nuovo</i>	199

Sergio Pernigotti <i>L'ostrakon Bakchias F 3: per una nuova interpretazione</i>	215
Marco Podini <i>Musica e musicisti nel rilievo storico romano: la dialettica fra immagine e significato</i>	223
Lorenzo Quilici <i>Caprifico di Cisterna di Latina. Una città arcaica nella Piana Pontina</i>	247
Clementina Rizzardi <i>Ravenna fra Roma e Costantinopoli: l'architettura del V e VI secolo alla luce dell'ideologia politico-religiosa del tempo</i>	263
Luca Tori <i>Mediolanum. Metropoli degli Insubri tra evidenza letteraria ed evidenza archeologica</i>	279
Riccardo Villicich <i>Spazi forensi ed aree pubbliche nei centri minori della Cisalpina in età romana: sperimentazione o dipendenza da un modello?</i>	297
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI «NUOVI STRUMENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI» (BOLOGNA, SAN GIOVANNI IN MONTE 23 MAGGIO 2003)	
Giuseppe Sassatelli <i>Introduzione</i>	327
Luigi Malnati <i>Dum Romae consulitur... Modeste proposte per prevenire il definitivo tramonto dell'archeologia urbana in Italia</i>	329
Ciro Laudonia <i>L'attività del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale con particolare riferimento al settore archeologico</i>	333
Giuliano de Marinis <i>Interventi archeologici a carico di terzi: un problema da affrontare</i>	343
Stefano Benini <i>La Patrimonio s.p.a. e i beni culturali. La vendita dei beni culturali pubblici</i>	347
RECENSIONI	
Paul Gleirscher, Hans Nothdurfter, Eckehart Schubert, <i>Das Rungger Egg. Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol</i> , («Römisch-Germanische Forschungen Band» 61), Mainz am Rhein 2002. (Rosa Roncador)	355
Maura Medri, <i>Manuale di rilievo archeologico</i> , («Grandi Opere»), Bari 2003. (Enrico Giorgi)	358

RAVENNA FRA ROMA E COSTANTINOPOLI: L'ARCHITETTURA DEL V E VI SECOLO ALLA LUCE DELL'IDEOLOGIA POLITICO-RELIGIOSA DEL TEMPO

Clementina Rizzardi

Se uno dei principali obiettivi del nostro tempo è quello di riuscire ad integrare popoli e culture diverse, se la tematica dell'incontro delle culture è – come mi sembra – al centro dell'interesse dei vari paesi d'Europa e del mondo intero, credo sia ora più che mai opportuno «meditare» sul passato di Ravenna, sul ruolo mediterraneo svolto anticamente da tale città, non solo da un punto di vista artistico, ma anche politico, sociale e religioso, onde poterne trarre spunti e suggestioni per il futuro.

Inserita al centro del mondo mediterraneo già al tempo di Augusto, che vi stanziò una flotta di ben 250 navi, che assicurava i commerci oltre che il controllo del *mare superum*, è soprattutto dopo il trasferimento della Capitale dell'Impero romano d'Occidente da Milano, nel 402 al tempo dell'Imperatore Onorio, che la città conobbe un importante riassetto urbanistico ed una straordinaria fioritura artistica, divenendo degna sede di corte ed il maggior centro internazionale dell'Occidente nella Tarda Antichità¹. Testimoniano tale glorioso passato i numerosi edifici civili, ma soprattutto religiosi, preziosamente ornati di marmi, stucchi e mosaici, in parte esistenti, in parte scomparsi, ma ricordati dalle fonti storiche (LP HE; CP TR) (fig. 1).

Attraverso l'architettura dei suoi edifici è possibile ricostruire la nascita e lo sviluppo di un processo culturale che vede la città attingere alle più significative esperienze artistiche del tempo, specie di Roma, antica capitale del

mondo occidentale, e di Costantinopoli, la nuova Roma cristiana².

È da tale larga, consapevole accettazione di influenze ed idee che si esprime la profonda visione della storia della nuova capitale dell'Impero d'Occidente. È dalla felice sintesi e rielaborazione di tali dati che emergeranno nuove forme architettoniche, racchiudenti nelle loro eterogenee e variamente articolate strutture, le peculiarità del luogo in cui sono state inserite, oltre che il senso del tempo, del preciso momento storico cui esse si riferiscono.

Già l'antica Cattedrale-Basilica Ursiana, fatta innalzare a Ravenna in previsione o in concomitanza con il trasferimento della corte³ –

² C'è da sottolineare inoltre che gli Imperatori che regnarono a Ravenna dal 402 al 476 provenivano, nella maggior parte dei casi, da Costantinopoli o da Roma, per cui ben vivi dovettero divenire i legami fra queste città e Ravenna. Per tali vicende cfr.: Gillett 2001, pp. 131-145. Per l'architettura dei monumenti di Ravenna cfr. in particolare: De Angelis d'Ossat 1962; Deichmann 1969; Deichmann 1974; Deichmann 1976 (ivi bibliografia precedente); Russo 2003. Circa l'architettura di Roma, di Ravenna e di Costantinopoli cfr. inoltre in particolare: Deichmann 1982.

³ Particolarmente controversa è la datazione della Basilica Ursiana di Ravenna, collegata dal *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis* al vescovo Ursus, di cui non risulta chiara la data di morte, per una controversa interpretazione delle fonti storiche: ritenuta il 13 aprile del 396, giorno di Pasqua, dallo Stein, dal Gonin, dal Deichmann, dalla Farioli e dal Russo (Stein 1919, p. 40; Gonin 1933, p. 45; Deichmann 1974, p. 3; Deichmann 1989, p. 169-170; Farioli Campanati 1998, p. 847; Russo 1997, p. 109; Russo 2003, pp. 2-3); è inserita entro il primo quarto del V secolo dal Testi Rasponi, dal Lanzoni, dal Ricci, dal Bovini e dall'Orioli. È possibile che, come pare dedursi dalle considerazioni fatte dall'Orioli, la consacrazione sia avvenuta il 13 aprile del 407 (CP TR, p. 69, nota 9; Lanzoni 1927, p. 749; Ricci 1931, pp. 7-8; Bovini 1969, p. 2; Orioli 1997, pp. 195-196). Per le vicende di tale basilica attraverso le fonti letterarie ed archeologiche vedi: Novara 1997.

* Su tale argomento ho tenuto una relazione al XIV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana («Frühes Christentum zwischen Rom und Konstantinopel – Wien 19-26 sept 1999»).

¹ Circa tale avvenimento cfr.: Torre 1967, pp. 7-19; Pierpaoli 1990; Neri 1990, pp. 535-584. Sulla nuova sistemazione urbanistica della città vedi: Farioli 1992, pp. 375-380; Farioli 1994, pp. 177-202.

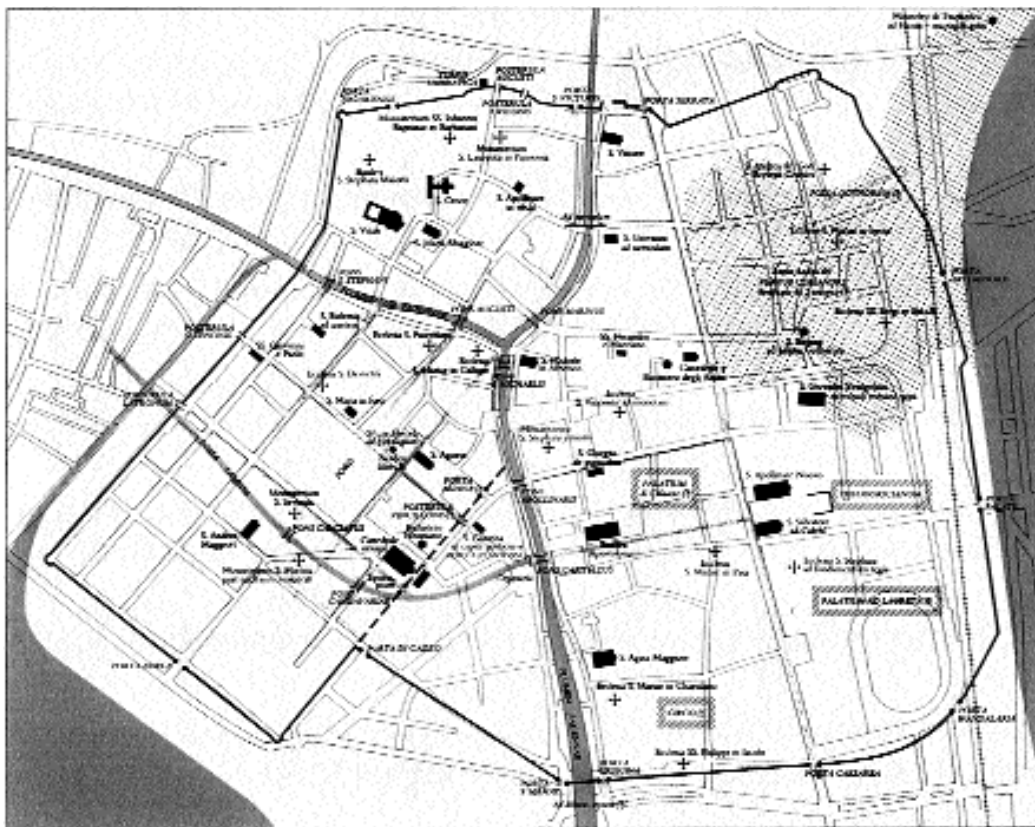


Fig. 1. Carta topografica di Ravenna (V-VI secolo) (da: Magistra Barbaritas).

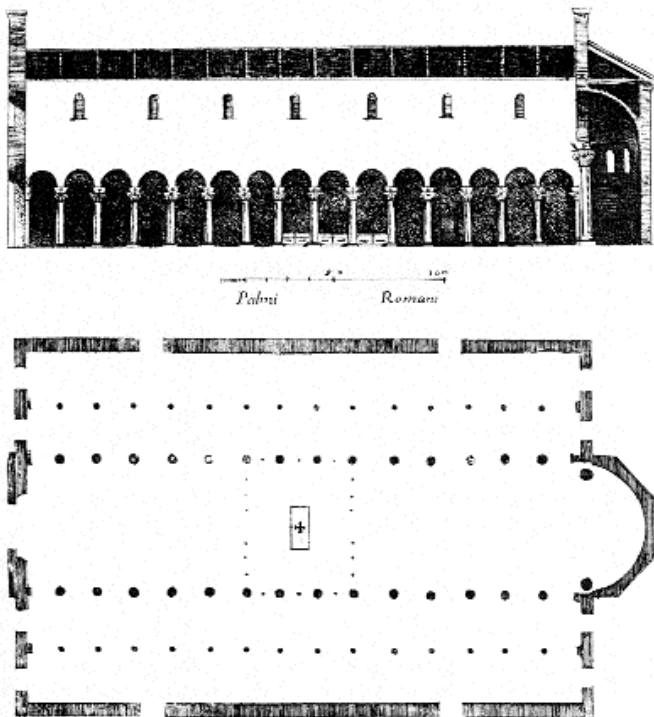


Fig. 2. Ravenna, Cattedrale Ursiana: pianta e sezione longitudinale (Buonamici).

infaustamente abbattuta nel 1733 per far posto all'attuale Duomo – doveva offrire nelle sue architetture, a noi note solo attraverso disegni, un «felice accostamento» di elementi tratti da diverse tradizioni artistiche: se infatti l'abside semicircolare internamente e poligonale esternamente denuncia inequivocabilmente un'influenza del vicino Oriente e di Costantinopoli in particolare, dando inizio ad una tipologia che diverrà poi un marchio esclusivo delle absidi ravennati (fig. 2), il materiale utilizzato per la semicalotta absidale – costituito da tubi fittili – ci proietta in un sistema costruttivo tipico del mondo occidentale⁴ ed ignorato nella capitale d'Oriente, nei cui monumenti domina, sia nelle murature che nelle cupole il mattone laterizio (fig. 3) (Mango 1974, pp. 11-29).

⁴ Circa l'uso di tale materiale e le sue caratteristiche vd. in particolare: Bovini 1959, pp. 27-43; De Angelis D'Ossat 1962, pp. 137-155; Wilson 1992, pp. 97-127; Russo 1994, pp. 81-125; Russo 2003,

Anche il Battistero Ursiano (fig. 4) fatto innalzare accanto alla Cattedrale⁵, nella sua conformazione ottagonale sembra riacciarsi non tanto all'importante battistero milanese ambrosiano (Lusuardi Siena, Sannazaro 2001, pp. 657-666), ma piuttosto al precedente battistero della Basilica Lateranense a Roma che, come hanno chiarito recenti studi⁶, doveva avere proprio nella fase costantiniana un impianto ottagonale, battistero poi messo in relazione con l'ottagono sorto a Betlemme sulla grotta della Natività, a conclusione della grande basilica fatta innalzare da Costantino (Deichmann 1993, p. 216; Russo 2003, p. 10). E ciò molto opportunamente, a mio parere, non solo per la tipologia ottagonale, ma anche per il significato simbolico stesso dell'edificio battesimale che, intendendo celebrare un concetto di «rinascita» e salvezza dell'uomo grazie al sacramento del battesimo, prenderebbe a modello proprio l'edificio sorto per commemorare la «nascita» di Cristo (fig. 5).

Successivamente Galla Placidia, figlia di Teodosio il Grande, regnante a Ravenna per un quarto di secolo (425-450) al posto del figlio Valentiniano III ancora bambino, seppe trasferire negli edifici da lei fatti innalzare sia il profondo attaccamento alle radici costantinopolitane ed all'ideologia imperiale che la grande

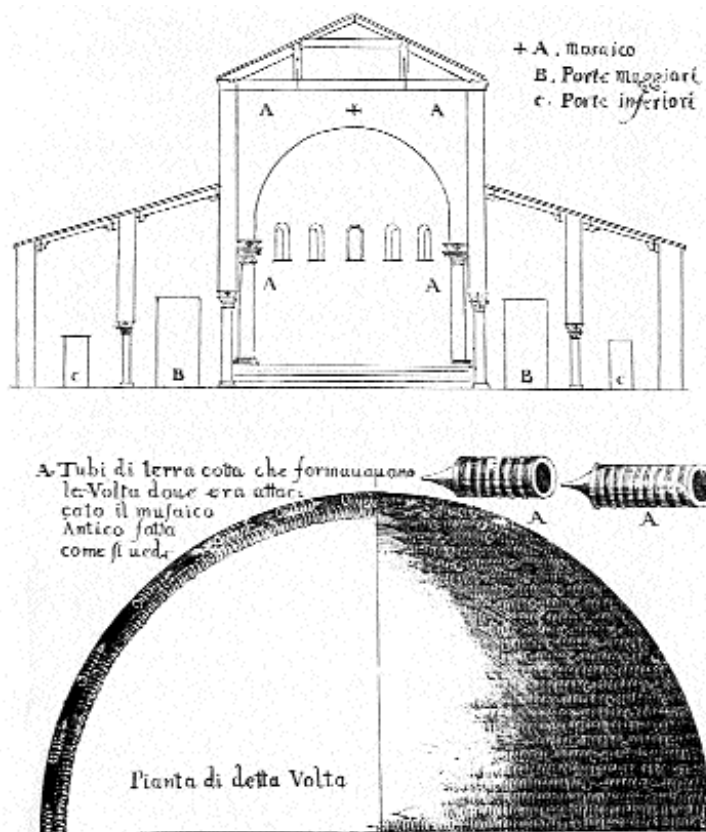


Fig. 3. Ravenna, Cattedrale Ursiana: catino absidale e sezione trasversale (da: Buonamici 1748).

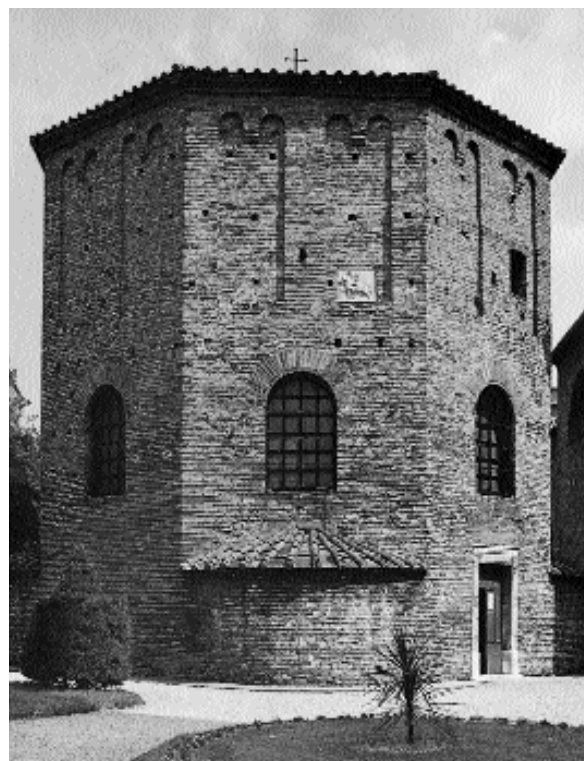


Fig. 4. Ravenna, Battistero della Cattedrale cattolica: esterno.

pp. 4-9 (con bibliografia precedente). Circa i risultati di recenti analisi chimiche, ottiche, fisiche e meccaniche eseguite sui materiali costituenti la cupola cfr.: Baronio, Guzzetti, Lombardini 1997, pp. 23-28.

⁵ Tale battistero, innalzato accanto alla basilica Ursiana al tempo del vescovo Ursus dovette poi essere rinnovato al tempo del vescovo Neone, mediante la sostituzione di una originaria copertura piana, forse a lacunari, con una grande cupola in tubi fittili, tuttora esistente; ciò dovette provocare anche il rifacimento della parte superiore della muratura, con relative arcature e una decorazione marmorea e musiva interna. Circa tali problematiche cfr.: Bovini 1969, pp. 43-71; Deichmann 1974, pp. 17-47; Farioli 1977, pp. 29-35; Rizzardi 1997, pp. 785-795; Russo 2003, pp. 9-23.

⁶ Ciò è stato precisato in seguito ad una adeguata lettura delle complesse strutture archeologiche precedenti la costruzione del battistero, per cui cfr.: Pelliccioni 1993; vedi inoltre: Krautheimer 1986, pp. 99-100; Brandt 1999, pp. 41-42.

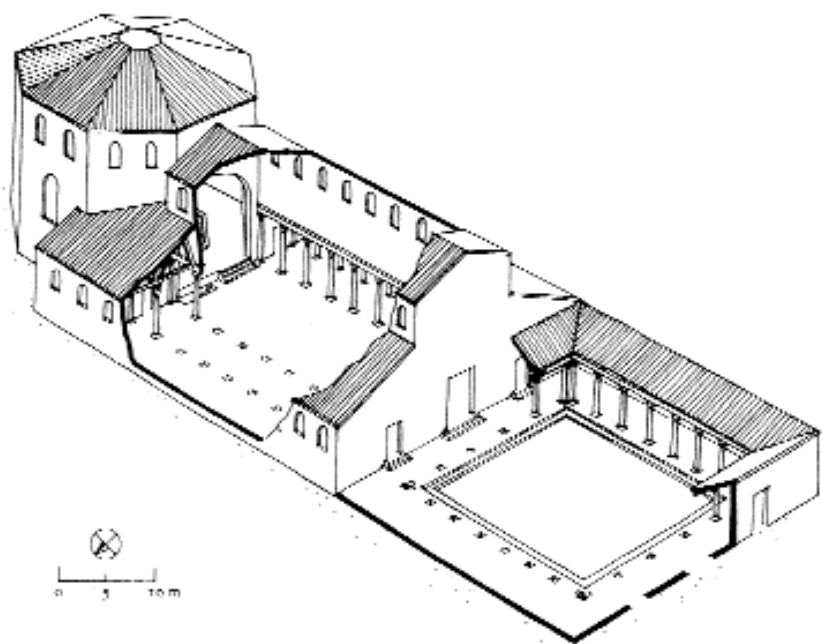


Fig. 5. Betlemme, Basilica della Natività (da: Krautheimer 1987).

riverenza verso Roma, città eterna e la religione ortodossa, validamente difesa al suo tempo dal pontefice Leone Magno (440-460)⁷.

Senz'altro il più «costantinopolitano» degli edifici commissionati dopo il suo arrivo a Ravenna, si può considerare la basilica di S. Giovanni Evangelista sorta, come è noto, a soluzione di un voto e ascrivibile agli anni 426-430⁸. Stretti collegamenti con l'ambiente culturale-artistico di Costantinopoli si possono evidenziare non solo nella denominazione (S. Giovanni era il protettore dei naviganti e della famiglia imperiale teodosiana ed una basilica dedicata a tale santo sorgeva, sin dall'età costantiniana, nel quartiere di Hebdomon, vicino al Palazzo imperiale ed al porto), ma anche nella situazione topografica, dal momento che S.

Giovanni Evangelista di Ravenna, basilica palatina, si trovava all'estremità della regione del Palazzo imperiale, vicino all'antico porto, proprio come a Costantinopoli⁹. Ma anche l'originaria icnografia, a tre navate suddivise da due file di 9 colonne e quindi più accorciata dell'attuale, a due file di 12 colonne, come hanno ben chiarito validi studiosi¹⁰ (fig. 6), l'abside poligonale, la presenza del *syntronon* e del narcece sembrano rimandarci alle tipologie in uso nelle chiese costantinopolitane, documentate chiaramente in S. Giovanni di Studios, nella basilica della Chalcooprataia, di Topkapi Saray (V secolo), ma già pre-

senti come sembra, anche nella S. Sofia teodosiana¹¹ (fig. 7). La presenza poi di vani laterali all'abside e di pulvini a forma di piramide trunca rovesciata al di sopra dei capitelli aggiunge ulteriori riferimenti alla cultura artistica del vicino Oriente.

Anche la chiesa di S. Croce, di età placidiana, ora basilichetta mononave, ma il cui impianto a croce latina è stato tuttavia ben chiarito in seguito a scavi condotti sistematicamente a partire dal 1970 (Cortesi 1977 pp. 95-114; Cortesi 1978, pp. 47-76), sembra collegarsi ancora una volta a Costantinopoli, dove la pianta cruciforme trova un importante prototipo cristiano nell'*Apostoleion* fatto innalzare da Costantino entro il 337, riecheggiato poi nella

⁷ Relativamente a Galla Placidia ed alla sua attività politico-religiosa cfr.: Sirago 1961; Storoni Mazzolani 1975. L'esaltazione del papa e la deferenza verso Roma si evincono da alcune lettere scritte dall'Imperatrice a Teodosio e a Pulcheria in data 22 febbraio 450 (*Leon. Epist.* 56, in «P.L.», ed. Migne L54, p. 860; 58, L54, p. 864).

⁸ Per tale specifica datazione cfr. le argomentazioni, a mio avviso accettabili, del Deichmann: Deichmann 1974, pp. 93-94. Circa tale monumento cfr. inoltre: Bovini 1969, pp. 73-135; Farioli 1977, pp. 45-55; Russo 2003, pp. 23-43.

⁹ Circa i parallelismi riscontrabili fra Ravenna e Costantinopoli da un punto di vista topografico e monumentale cfr. in particolare: Deichmann 1982, pp. 143-158; Farioli 1992, pp. 127-158.

¹⁰ Grossmann 1964, pp. 202-228; Bovini 1967, pp. 63-80; Deichmann 1969, pp. 152-157; Deichmann 1974, pp. 93-124; Farioli 1977, pp. 45-55; Farioli 1995, pp. 17-33.

¹¹ Per una sintesi di tali peculiarità cfr.: Rizzardi 1994, pp. 191-196. Per tali edifici vedi: Mathews 1971, pp. 11-41; Krautheimer 1986, pp. 127-128. Per l'impianto liturgico delle chiese del vicino Oriente e di Ravenna cfr. rispettivamente: Sodini 1984, pp. 460-462; Rizzardi 1999, pp. 67-86.

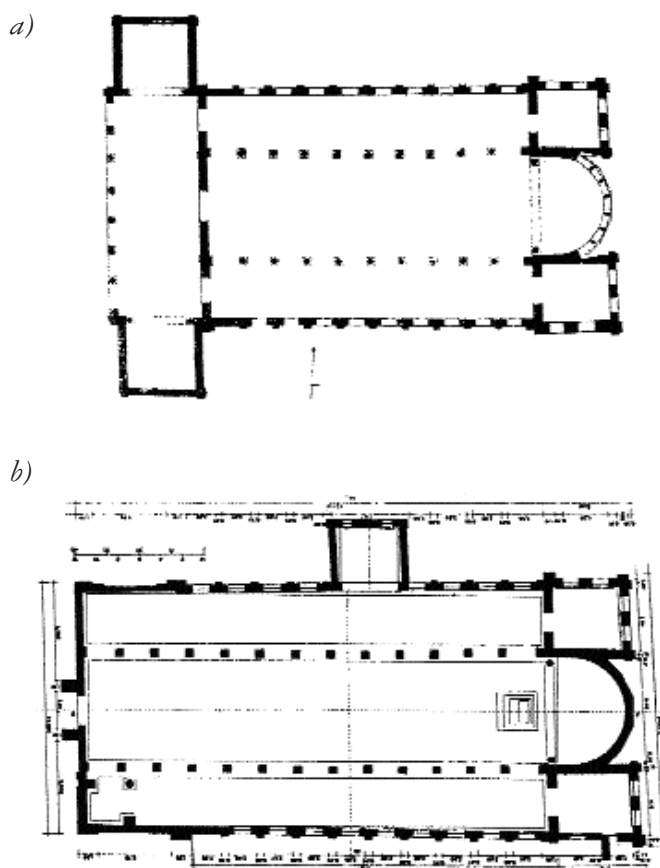


Fig. 6. S. Giovanni Evangelista: a) I fase (età placidiana) (da: Grossmann 1964); b) pianta della basilica attuale (rilievo: Ballardini).

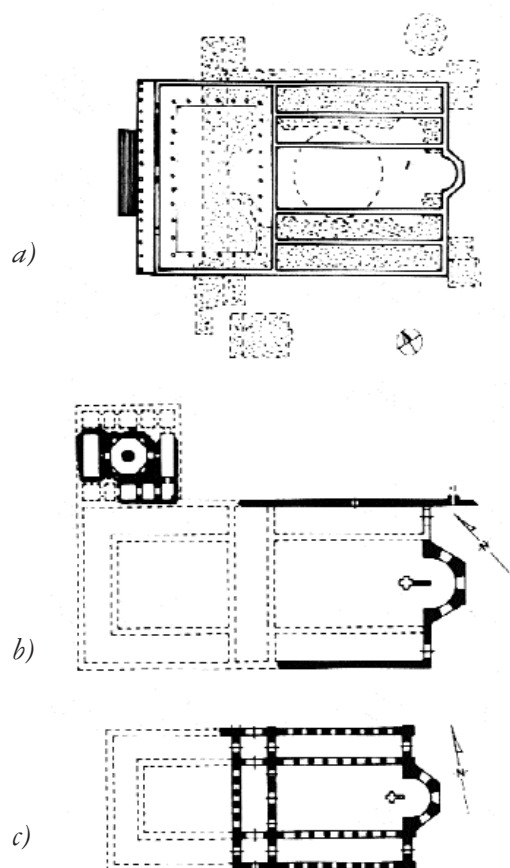


Fig. 7. Costantinopoli: a) ipotetica pianta di S. Sofia in età teodosiana (da: Krautheimer 1987); b) pianta della basilica della Calchoprateria; c) pianta della basilica di S. Giovanni di Studios (da: Mathews 1971).

Milano di S. Ambrogio, specie nella *basilica Apostolorum* (374-397), nel S. Simpliciano e diffuso in seguito in tutta l'Italia settentrionale¹².

Nel complesso placidiano l'esaltazione della croce veniva poi ulteriormente amplificata dalla presenza di due sacelli, pure cruciformi, aderenti in origine ai lati dell'ardica: a sinistra lo scomparso sacello di S. Zaccaria e a destra l'esistente mausoleo di Galla Placidia (fig. 8). Si è più volte evidenziato come il piccolo sacello cruciforme (fig. 9), certamente progettato dall'Augusta Imperatrice come suo mausoleo, anche se poi non utilizzato in tal senso, dal momento che Galla Placidia morì a Roma nel 450 (Rizzardi 1996), si ricollegli architettonicamente con numerosi sacelli a croce latina, con funzione funeraria, diffusi in Asia Minore,

specie in Licaonia, Cappadocia, Licia, Cilicia ecc. (Guyer 1950), provvisti tuttavia di abside che manca nel sacello ravennate, oppure con numerosi sacelli cruciformi, in prevalenza a croce greca iscritta, diffusi nel V e VI secolo lungo la costa adriatica; con tali sacelli dell'Oriente o dell'Occidente non si rilevano tuttavia perfetti confronti.

Il mausoleo ravennate, contenente all'interno dei suoi tre bracci importanti sarcofagi, originariamente innestato all'ardica di S. Croce mediante un vestibolo colonnato, ora scomparso, ma evidenziato dagli scavi archeologici, potrebbe invece collegarsi ad alcuni di quei mausolei che, come riferiscono le fonti storiche¹³, sorsero nelle vicinanze dell'*Apostoleion* di Costantinopoli: in particolare vicino alla chiesa dovevano trovarsi due piccole *stoai* (= edifici

¹² Per tali problematiche cfr.: Krautheimer 1987, pp. 107-129; Lusuardi Siena, Rossignani, Sannazaro 1997, pp. 22-73 in particolare.

¹³ Downey 1957, pp. 855-924; Downey 1959, pp. 27-51; Grierson 1962, pp. 1-63.

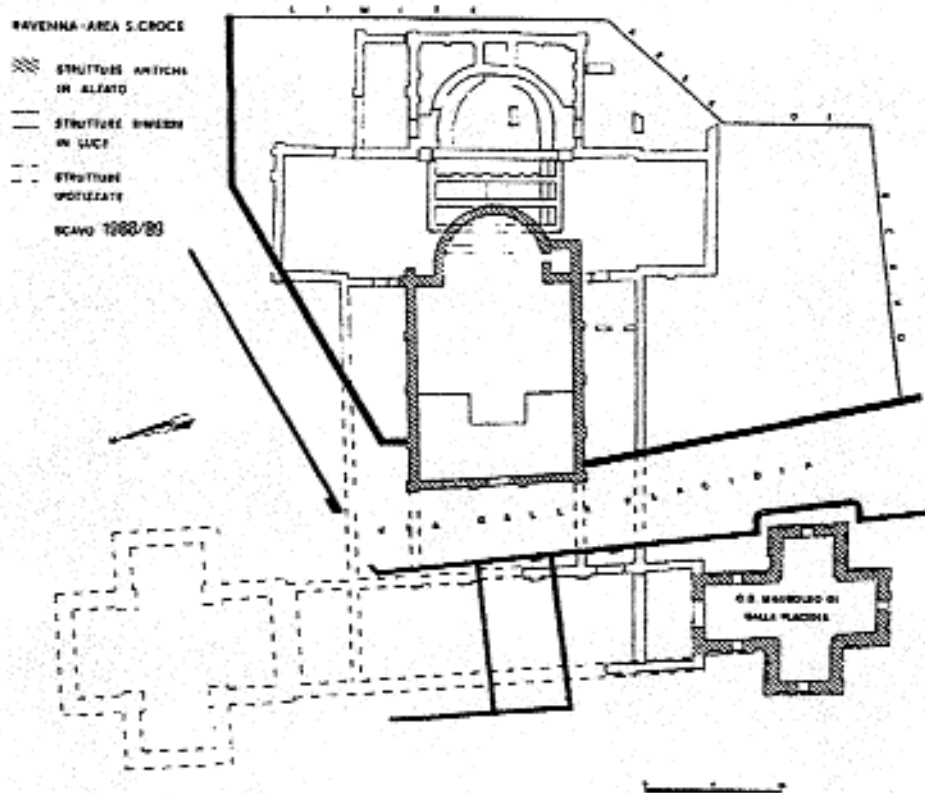


Fig. 8. Pianta del complesso di S. Croce (da: Novara, Gelichi 1995).



Fig. 9. Ravenna, Mausoleo di Galla Placidia: esterno.

colonnati), uno dei quali, posto a sud, conteneva i sarcofagi di Arcadio (395-408), di Teodosio II (408-450) e della madre Eudoxia. È molto probabile che tale mausoleo, come ritiene il Downey, dovesse essere cruciforme o almeno triconco (Downey 1959, p. 48; Rizzardi 1996, pp. 140-142). A tal punto è possibile andare

oltre e ipotizzare che esso sia stato preso come modello da Galla Placidia, per il suo mausoleo ravennate. Tale schema, distaccandosi dalla più frequente tipologia dei mausolei imperiali a pianta circolare, intenderebbe dare una svolta in senso cristiano all'architettura funeraria imperiale, a lungo collegata alle concezioni degli *Heroa* romani pagani.

Galla Placidia sembra quindi allinearsi perfettamente alle iniziative della famiglia teodosiana, esaltata fra l'altro anche nei mosaici scomparsi di S. Giovanni Evangelista dove, nel catino absidale, c'erano due pannelli con le coppie imperiali Teodosio II-Eudocia, Arcadio-Eudoxia¹⁴. Un sottile filo conduttore collega quindi in età placidiana

Costantinopoli e Ravenna così che fra le due città si creano precise simmetrie ideologiche.

¹⁴ Deichmann 1974, pp. 107-124; Farioli Campanati 1992, pp. 137-139; Rizzardi 1993, pp. 387-391 in particolare.

Di uso romano-occidentale è invece la pratica del reimpiego architettonico, riscontrabile sia in S. Giovanni Evangelista (colonne, capitelli e basi, muratura) (Deichmann 1975, pp. 103-107) che nello stesso mausoleo di Galla Placidia dove, al di sopra della porta d'ingresso, è stato inserito come architrave un fregio scolpito di età romana, al cui centro, fra pampini e tirsi, non a caso domina una pigna funeraria, pigna che corona anche il tetto dell'edificio contribuendo, insieme con altri elementi, storici, architettonici e decorativi, a identificarlo proprio come mausoleo¹⁵.

Dopo la morte di Galla Placidia (450), nel terzo quarto del V secolo, sullo sfondo di un Impero in piena decadenza, in cui si susseguono Imperatori irrilevanti, eletti e deposti dopo pochissimo tempo, si distingue a Ravenna l'attività e la figura del vescovo Neone (451-473), che supplisce in un certo senso il vuoto istituzionale del tempo, continuando a dar prestigio alla città, trasformando e abbellendo il Battistero Ursiano e rendendo inoltre l'Episcopio degna sede di un vescovo carismatico, ricco di prestigio e di potere, in coerenza con la sempre maggiore importanza della chiesa ravennate (Rizzardi 1997, pp. 781-801).

Si inserisce in tale contesto l'edificazione della purtroppo scomparsa *aula quinque accubita*, ovvero di una sala tricliniare, caratterizzata da cinque absidi predisposte per contenere divani e mense, che doveva imporsi per tipologia e decorazioni nell'ambito degli ambienti di rappresentanza delle residenze vescovili. Essa si inserisce in un contesto che richiama strettamente precedenti e coeve tipologie di ville o di palazzi imperiali e ciò forse per una certa e ben cosciente emulazione degli ambienti di corte. Emulazione e competizione ad un tempo che ci rimanda immediatamente al Palazzo imperiale di Costantinopoli dove, già al tempo di Costantino, esisteva un triclinio detto τῶν δεκαεννέα ἀγκουβίτων, dotato di ben 19 nicchie e spesso ricordato per la sua importanza e per i fastosi pranzi in cui Imperatore e ospiti mangiavano sdraiati¹⁶.

¹⁵ Circa l'architrave della porta d'ingresso e la pigna marmorea cfr.: Rizzardi 1996, schede nn. 2-5, pp. 209-212.

¹⁶ Per una sintesi sulle problematiche relative all'origi-

Una grande attenzione a Roma e alla cultura classica oltre che a Costantinopoli, sua città adottiva, pare essere rivolta dal re goto Teoderico, il cui regno più che trentennale (493-526)¹⁷ segnò una svolta significativa nella storia d'Italia e d'Europa, integrando nel mondo occidentale i Goti germani, che si posero così alla radice storica dell'Europa moderna, in «dialettica assimilatoria con la tradizione romana»¹⁸. La sua politica di rilancio e di valorizzazione delle città, memore dei principi del sistema statale romano, lo fece definire dall'Anonimo Valesiano amator fabricarum et restaurator civitatum (par. 70) (Anonymi Valesiani, par. 70).

Se tuttavia a Roma Teoderico esplicò la sua opera prudentemente, ripristinando antiche gloriose strutture pubbliche quali mura, terme, acquedotti, teatri, anfiteatri ecc., firmati, per così dire, da tegole bollate, ma lasciando ai pontefici la committenza dell'edilizia religiosa (La Rocca 1993, pp. 451-488; Pani Ermini 1995, pp. 171-225), a Ravenna egli dedicò grandi attenzioni, oltre che all'edilizia pubblica, agli insediamenti ecclesiastici ariani e a quelli palatini: edifici in parte ripristinati, ma soprattutto innalzati *ex novo*, nella nuova *civitas barbarica*, per necessità di fornire ad un popolo di religione ariana, stanziato in una città ortodossa, di stirpe e tradizioni latine, adeguati luoghi di culto¹⁹.

Re dei Goti, ma anche funzionario legittimato da Costantinopoli, dove aveva vissuto a corte come figlio adottivo dell'Imperatore Zenone, educato al rispetto per quel mondo classico cui era legato sia da un gusto antiquario che da motivi ideologici ben precisi – di conti-

ne e sviluppo dell'Episcopio cfr. più recentemente: Rizzardi 1989, pp. 711-731 (ivi bibliografia precedente); Miller 1991-92, pp. 145-173; circa i lavori eseguiti nel XIX secolo e varie considerazioni cfr.: Novara 2002, pp. 33-80. Relativamente all'*aula quae vocatur quinque accubita* vedi: De Angelis d'Ossat 1973, pp. 263-273; Rizzardi c.s..

¹⁷ Circa Teoderico, la sua politica e la sua cultura cfr. in particolare: Lamma 1950; Deichmann 1980, pp. 41-53; Burns 1984, pp. 53-96; Wolfram 1985; Reydellett 1992, pp. 9-30;

¹⁸ Carile 1995, p. 20; per tali concetti cfr. inoltre: Luiselli 1992.

¹⁹ Per l'edilizia teodericiana a Ravenna cfr. in particolare: Deichmann 1969, pp. 171-219; Bovini 1970, pp. 55-181; Deichmann 1974, p. 125 ss.; Farioli 1977, pp. 91-144; Johnson 1988, pp. 73-96; Maioli 1994, pp. 232-243.

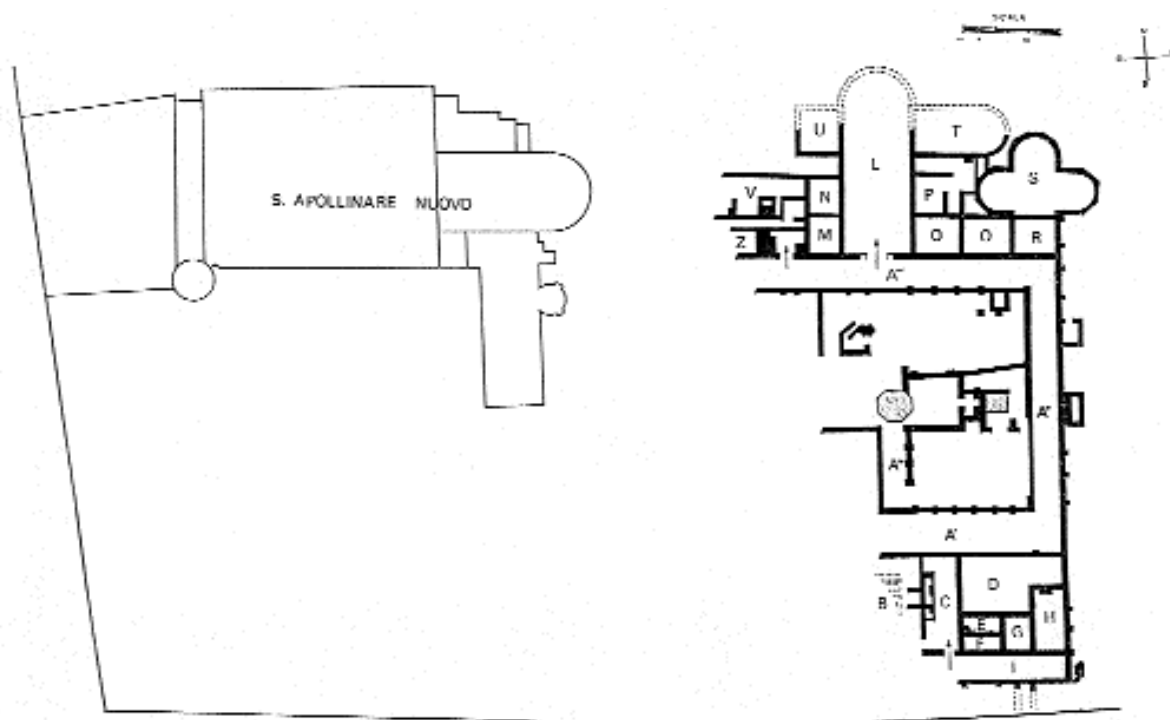


Fig. 10. Pianta del Palatium di Teoderico (da: Berti 1976).

nuità con l'antico ed in definitiva di autolegittimazione del potere –, Teoderico seppe trasferire, negli edifici da lui fatti innalzare, oltre che la sua cultura, l'ambiguità e l'ambivalenza sua e del suo tempo: in tale contesto si alternano o si fondono reverenza verso il passato di Roma ed emulazione dell'autorità imperiale di Costantinopoli (La Rocca 1993, pp. 457-460).

Ripristinata intorno al 500 la *Basilica Herculis*, per cui aveva richiesto da Roma *marmorarios peritissimos*, come attesta Cassiodoro

nelle sue *Variae*, è poi per la grande risistemazione del Palazzo imperiale che Teoderico fece venire preziosi materiali marmorei da Faenza e soprattutto dalla *Domus Pinciana* di Roma (*Variae* I, 6, pp. 16-17) legalizzando quindi totalmente lo spoglio di materiali antichi (*Variae* III, 9, 10, p. 84; V, 8, p. 148). Se la pianta, come è stato chiarito dagli scavi archeologici del primo Novecento, evidenzia un complesso palaziale costituito da almeno un grande peristilio, da un'aula regia absidata, da un triclinio ornato con mosaici pavimentali a tema mitologico, che lo pongono in stretta relazione con l'edilizia aristocratica tardoantica erede delle tradizioni imperiali romane (fig. 10); la sua ubicazione, la denominazione di alcune sue parti, la forma poligonale esternamente delle absidi del triclinio lo mettono in stretta relazione col *Mega Palatium* di Costantinopoli (Ghirardini 1917, pp. 737-838; Mango 1959, p. 26; Berti 1976).

Ma anche le chiese di culto ariano presentano influenze artistiche ora dell'Oriente, ora dell'Occidente, che le caratterizzano in modo diverso (Rizzardi 1994a, pp. 134-148, con bibliografia



Fig. 11. Ravenna, Cattedrale e Battistero degli Ariani: esterno.

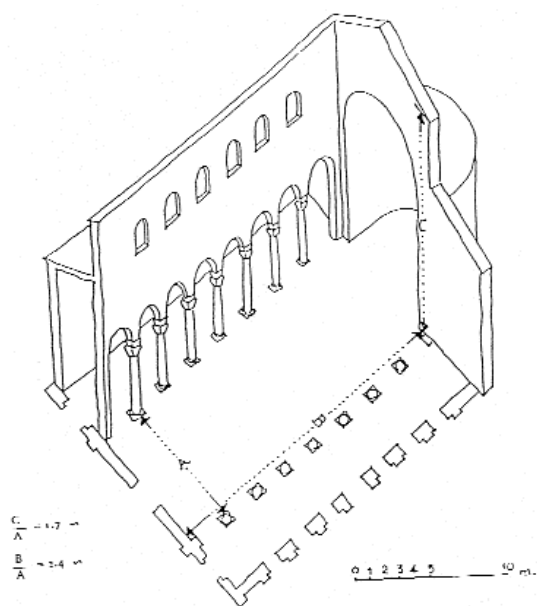


Fig. 12. Ravenna, Cattedrale degli Ariani: pianta e sezione assometrica (da: De Angelis d'Ossat 1962).

precedente). Sia la Cattedrale che la basilica palatina di S. Apollinare Nuovo sono accomunate dall'uso dello stesso materiale (mattoni di recupero), dalla presenza di un'abside poligonale esternamente, non affiancata tuttavia da ambienti laterali, secondo l'uso costantinopolitano.

Allo stesso ambito artistico si ricollegano poi le proporzioni raccorciate della Cattedrale (fig. 11), suddivisa in tre navate da due file di 7 colonne (Deichmann 1974, pp. 245-355) (fig. 12); in S. Apollinare Nuovo la pianta ha invece notevole sviluppo longitudinale, secondo la consuetudine architettonica dell'Occidente; le colonne con le sigle di fabbrica greche, gli eleganti capitelli corinzi detti «a lira» sono da considerarsi tuttavia di importazione costanti-



Fig. 13. Ravenna, S. Apollinare Nuovo: interno.



Fig. 14. Ravenna, Mausoleo di Teoderico: esterno.

nopolitana, come l'ambone e le transenne che costituiscono il prezioso arredo liturgico (Deichmann 1974, pp. 131-138) (fig. 13): l'Oriente preme con le sue raffinatezze quindi, anche se la struttura architettonica rispetta le consuetudini locali.

Il sottile equilibrio fra i due mondi sembra scomparire nel più originale e innovativo monumento fatto costruire dal re goto, il suo mausoleo (fig. 14): soppiantato il mattone, materiale da costruzione locale, a favore della pietra squadrata e quindi le maestranze locali a favore di quelle straniere, con la sua cupola monolitica circondata da dodici anse recanti incisi i nomi degli apostoli, che ricopre e protegge la tomba porfirica del re goto, esso sembra

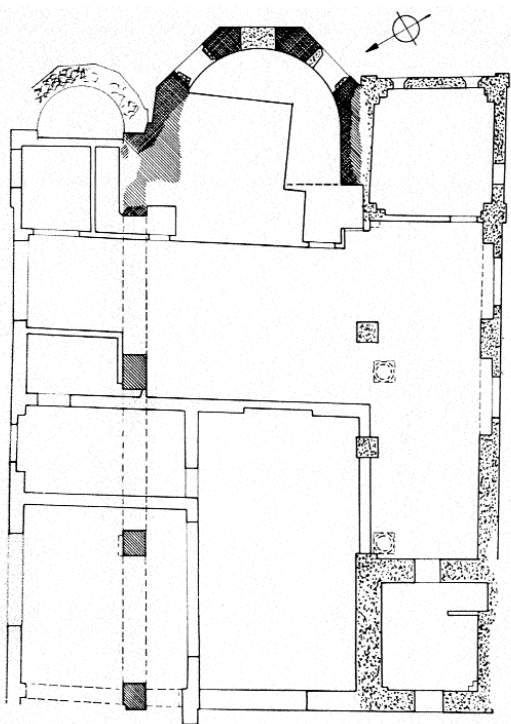


Fig. 15. Ravenna, S. Michele in Africisco: pianta (da: Grossmann 1964).

rievocare il mausoleo di Costantino a Costantinopoli (Heidenreich Johannes 1971). Parallelo ambizioso quindi che collegava ideologicamente il re goto al fondatore della capitale d'Oriente: e ciò mediante un monumento di forme e tecniche spettacolari, capaci di suscitare inoltre un'impressione di grande potenza.

Con l'inizio dell'età giustiniana una nuova svolta interessò la città di Ravenna che acquisì una connotazione sempre più internazionale: nel programma politico-religioso di Giustiniano (527-565), che intese restaurare l'Impero romano universale, e quindi la religione ortodossa minacciata dall'arianesimo, l'edilizia religiosa promossa a Ravenna, con le sue forme grandiose e le audaci, mirate soluzioni architettoniche, intese ribadire dapprima il potere imperiale, quindi quello dei vescovi ravennati, fautori della più rigida linea ortodossa²⁰. Furono i vescovi i committenti «ufficiali» delle chiese del tempo, come si evince dalle epi-

²⁰ Circa la politica religiosa di Giustiniano cfr.: Simonetti 1985, pp. 91-112; Markus 1985, pp. 113-124; Brown 1983, pp. 23-48; Hussey 1986; circa l'importanza assunta dalla figura del vescovo in tale periodo: Claude 1969; Dagron 1977, pp. 3-25. Circa la sede di Ravenna cfr.: Brown 1983, pp. 23-48.

grafi dedicatorie e consacatorie, chiese finanziate tuttavia da Giuliano Argentario, *longa manus* dell'Imperatore (Bovini 1970, pp. 125-150; Deichmann 1976, pp. 21-27).

Tale messaggio propagandistico trovò espressione in un'architettura di alto livello, preziosamente decorata di mosaici, capace di gareggiare con quella coeva di Costantinopoli (Deichmann 1976; Deichmann 1989, pp. 243-258). Per i prestigiosi edifici, quali S. Michele in Africisco, S. Vitale, S. Apollinare in Classe, non furono usati materiali di reimpiego, come nelle età precedenti, bensì materiali architettonico-decorativi nuovi, molti dei quali importati dalla capitale d'Oriente, dalle ricche cave di marmi del Proconneso (Farioli Campanati 1992a, pp. 249-267; Farioli 2000, pp. 19-29). A Ravenna dovettero essere prodotti invece i caratteristici mattoni stretti ed allungati, intercalati da strati di malta di uguale spessore, peculiari delle costruzioni di tale periodo²¹.

Alle spiccate influenze costantinopolitane si uniscono poi o si fondono quelle derivanti dalla precedente o coeva architettura occidentale, dando luogo ad espressioni artistiche di grande originalità.

Mentre in S. Michele in Africisco l'abside poligonale e le proporzioni raccorciate ribadiscono una già sottolineata ascendenza costantinopolitana (fig. 15), in S. Apollinare in Classe le proporzioni di tipo tradizionale presentano una più spiccata impronta occidentale, arricchendosi tuttavia di numerosi elementi di derivazione siriana, come i vani laterali all'abside, il bema e le torrette ai lati del narthex (Deichmann 1976, pp. 47-232).

Ma è soprattutto nella chiesa di S. Vitale che Costantinopoli e Roma, ovvero il genio architettonico dell'Oriente e dell'Occidente trovano la massima esaltazione e fusione (Rizzardi 1997, pp. 21-40, con bibliografia precedente). Se per

²¹ Si è già ampiamente dimostrato che tali mattoni sono stati appositamente costruiti a Ravenna per le costruzioni di Giuliano Argentario non da maestranze costantinopolitane, ma locali, che tennero presente il tipo di muratura elegante e raffinata diffusa a Costantinopoli in tale periodo (Deichmann 1976, pp. 60-63; Deichmann 1989, p. 248) e che in essi si riscontra un'unità di misura (il piede gallico) propria di Ravenna e diversa dal piede romano e da quello bizantino (De Angelis D'Ossat 1962, p. 51). Diversamente pensa il Russo (Russo 2003, pp. 59-62).

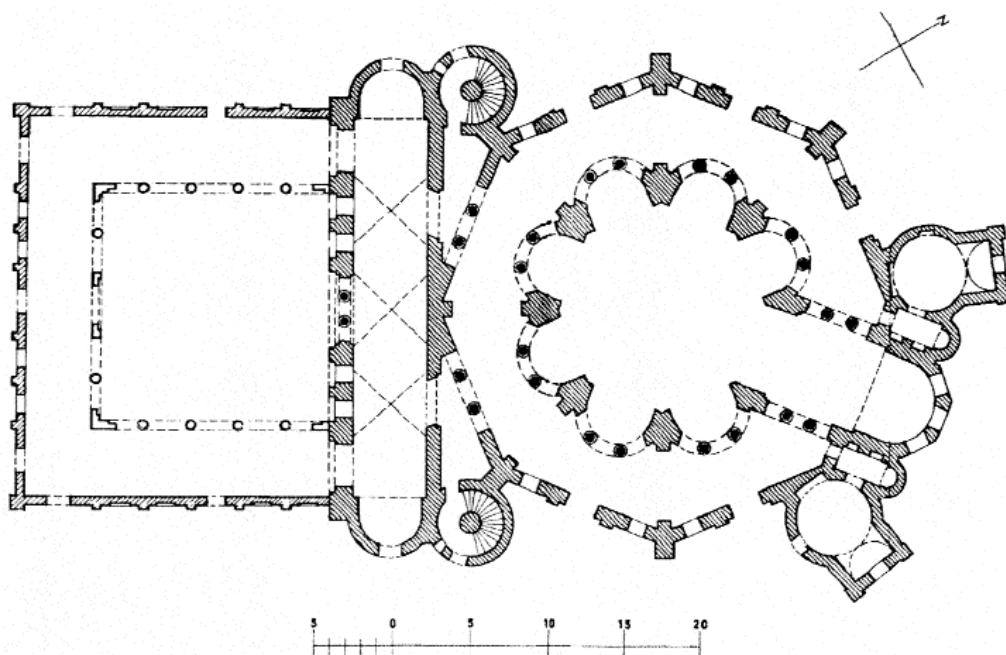


Fig. 16. Ravenna, S. Vitale: pianta (da: Deichmann 1976).

la sua pianta ottagonale a doppio involucro (fig. 16) esso si ricollega più specificatamente all'Ottagono d'oro di Antiochia (Eusebius II, 50; Krautheimer 1996, pp. 184-185), e quindi alla chiesa costantinopolitana di S. Giovanni in Hebdomon, di poco posteriore, del tutto simile sia nella pianta ottagonale con ottagono iscritto che nelle proporzioni (Mathews 1971, pp. 55-61, fig. 28), per concezione architettonica e spaziale esso si può porre sulla scia di S. Costanza a Roma e di S. Lorenzo a Milano, presentando poi

con i Ss. Sergio e Bacco di Costantinopoli (527-536) e con S. Sofia giustiniana (532-537), analoghe spettacolari soluzioni, che si risolvono in una spazialità smaterializzata e trascendente (Rizzardi 1997, pp. 30-34, figg.19-26).

In contrasto con la dilatazione spaziale degli edifici costantinopolitani, provocata anche dalle cupole schiacciate e realizzate in mattoni, lo spazio del S. Vitale presenta tuttavia una maggior dinamica ascensionale, grazie all'alta cupola realizzata in tubi fittili (fig. 17).

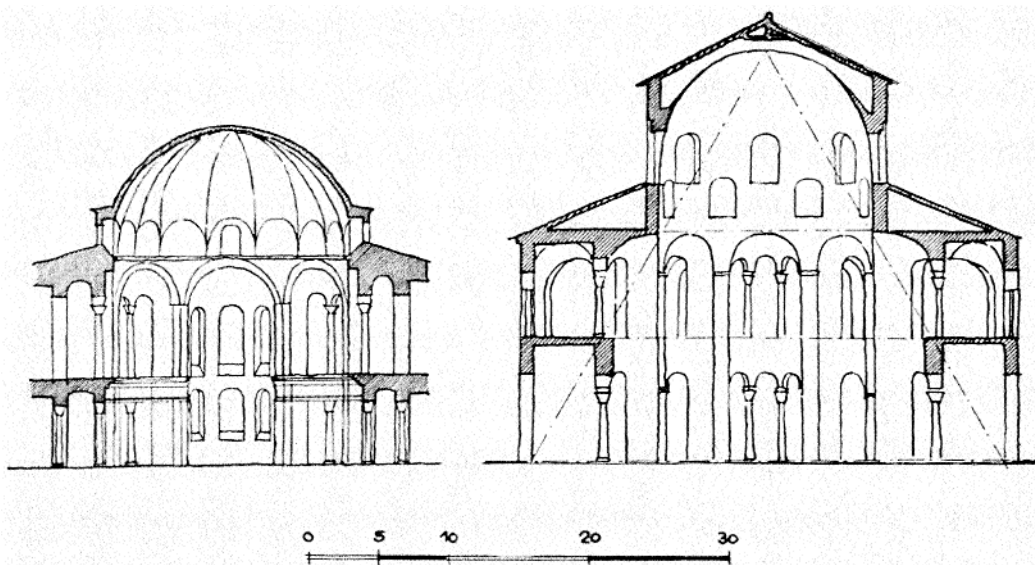


Fig. 17. Costantinopoli, Ss. Sergio e Bacco e S. Vitale: sezione (da: De Angelis d'Ossat 1962).

L'uso di tale materiale, leggero ed elastico, già presente nelle absidi delle chiese ravennati e nella cupola del battistero degli Ortodossi (451-473), rientra in un sistema costruttivo tipicamente occidentale, estraneo al vicino Oriente, documentato nell'Africa settentrionale e soprattutto a Roma, dove recenti studi hanno dimostrato un'applicazione molto più diffusa di quanto si supponesse²². Elementi di origine occidentale, come il nartece a forcipe, le torri scalari, il sistema di archi, volte e contrafforti, vengono fusi con altri di derivazione bizantina, – quali il tipo di muratura, la pianta ottagonale, la tipologia absidale, il *syntronon*, le colonne e i capitelli importati da Bisanzio, la smaterializzazione spaziale –, in un'espressione architettonica matura ed originale, in un monumento che si può considerare una delle più alte creazioni di tutti i tempi.

Il dilemma Roma o Bisanzio, che aveva diviso per decenni, a partire dall'inizio del secolo, gli studiosi, invano alla ricerca di motivazioni valide a proclamare nei monumenti di Ravenna un'influenza unicamente occidentale oppure orientale (Strzygowsky 1901; Galassi 1953), sembra essersi definitivamente risolto, alla luce delle più recenti indagini, nella consapevole accettazione della coesistenza o, meglio, della interazione delle due culture, talora sapientemente fuse all'interno dei singoli monumenti.

Ravenna dimostra quindi, attraverso le proprie architetture – riferibili principalmente all'età placidiana, teodericiana e giustiniana – il suo ruolo di città cosmopolita, capace di assimilare eterogenee influenze e di esprimerle poi in base ad un programma ideologico-politico ben preciso; punto di incontro e di scambio di popoli e di culture, essa diviene un esempio mirabile di sincretismo e di creatività artistica.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Angiolini Martinelli 1997 = P. Angiolini Martinelli (a cura di), *La Basilica di San Vitale a Ravenna*, («Mirabilia Italiae» 6), Modena 1997, pp. 21-40.

Anonymi Valesiani = Anonymi Valesiani, *Fragmenta Historica (pars posterior)*, ed. R. Cessi in «R.I.S.», Città di

²² Brandenburg 1992, pp. 201-232; Storz 1984; Storz 1990; Storz 1997.

Castello 1913, t. XXIV, par. 70.

Baronio, Guzzetti, Lombardini 1977 = G. Baronio, F. Guzzetti, N. Lombardini, *Considerazioni sui materiali e sulla geometria della cupola di San Vitale a Ravenna*, in «Quaderni della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna» n. 3, 1997, pp. 23-28.

Berti 1976 = F. Berti, *Mosaici antichi in Italia. Aemilia, Ravenna*, I, Roma 1976.

Bovini 1959 = G. Bovini, *L'impiego dei tubi fittili nelle volte degli antichi edifici di culto ravennati*, in «CorsiRavenna» 1959, pp. 27-43.

Bovini 1967 = G. Bovini, *S. Giovanni Evangelista di Ravenna: il problema della forma del primo edificio placidiano*, in «CorsiRavenna» XIV, 1967, pp. 63-80.

Bovini 1969 = G. Bovini, *Edifici di culto di età preteodoriana*, Bologna 1969.

Bovini 1970 = G. Bovini, *Edifici di culto di età teodericiana e giustiniana a Ravenna*, Bologna 1970.

Bovini 1970 = G. Bovini, *Giuliano Argentario: il munifico fondatore di chiese ravennati*, in «FelRav» I, CI, 1970, pp. 125-150.

Brandt 1999 = O. Brandt, *Il battistero lateranense da Costantino a Ilario. Un riesame degli scavi*, in «OpRom» XXII-XXIII, (1997-1998) 1999, pp. 13-47.

Deichmann 1989 = F.W. Deichmann, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes, Kommentar, II, 3. Teil*, Stuttgart 1989, pp. 243-258.

Brandenburg 1992 = H. Brandenburg, *La chiesa di S. Stefano Rotondo a Roma. Nuove ricerche e risultati. Un rapporto preliminare*, in «RACr» 68, 1992, pp. 201-232.

Brown 1983 = T. Brown, *La chiesa di Ravenna durante il regno di Giustiniano*, in «CorsiRavenna» XXX, 1983, pp. 23-48.

Buonamici 1748 = G. Buonamici, *Metropolitana di Ravenna architettura del cavaliere Gianfrancesco Buonamici riminese accademico clementino, co' disegni dell'antica basilica, museo arcivescovile*, parte prima, Bologna 1748.

Burns 1984 = T.S. Burns, *A History of the Ostrogoths*, Bloomington 1984.

Carile 1995 = A. Carile (a cura di) «Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente (Congresso Internazionale, Ravenna 28 settembre-2 ottobre 1992)», Ravenna 1995.

Claude 1969 = D. Claude, *Die byzantinische Stadt im 6. Jahrhundert*, in «Byzantinische Archiv» 1, München 1969.

Cortesi 1977 = G. Cortesi, *La chiesa di S. Croce e le acque del sottosuolo ravennate*, in «FelRav» CXIII-CXIV, 1977, pp. 95-114.

Cortesi 1978 = G. Cortesi, *La chiesa di S. Croce di Ravenna alla luce degli ultimi scavi e ricerche*, in «CorsiRavenna» XXV, 1978, pp. 47-76.

CP TR = Agnelli qui et Andreas, *Codex Pontificalis*

- Ecclesiae Ravennatis*, ed. A. Testi Rasponi, in *Rerum Italicarum Scriptores* II, 3, Bologna 1924, fasc.196-197, 200.
- Dagron 1977 = G. Dagron, *Le Christianisme dans la ville byzantine*, in «DOP» 31, 1977, pp. 3-25.
- De Angelis D'Ossat 1962 = G. De Angelis D' Ossat, *Studi ravennati*, Ravenna 1962.
- De Angelis D'Ossat 1973 = G. De Angelis D'Ossat, *Sulla distrutta Aula dei Quinque Accubita a Ravenna*, in «CorsiRavenna» XX, 1973, pp. 263-273.
- Deichmann 1969 = F.W. Deichmann, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes. Geschichte und Monumente*, Wiesbaden 1969.
- Deichmann 1974 = F.W. Deichmann, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes. Kommentar, II, 1. Teil*, Wiesbaden 1974.
- Deichmann 1975 = F.W. Deichmann, *Die Spolien in der spätantiken Architektur*, München 1975.
- Deichmann 1976 = F.W. Deichmann, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes, Kommentar, II, 2. Teil*, Wiesbaden 1976.
- Deichmann 1980 = F.W. Deichmann, *La corte dei re goti a Ravenna*, in «CorsiRavenna» XXVII, 1980, pp. 41-53.
- Deichmann 1982 = F.W. Deichmann, *Costantinopoli e Ravenna: un confronto*, in «CorsiRavenna» XXIX, 1982, pp. 143-158.
- Deichmann 1982a = F.W. Deichmann, *Rom, Ravenna, Konstantinopel, Naber Osten. Gesammelte Studien zur spätantiken Architektur, Kunst und Geschichte*, Wiesbaden 1982.
- Downey 1957 = G. Downey, *Nikolaos Mesarites: description of the Church of the Holy Apostles at Constantinople. Transactions of the American Philosophical Society*, in «Philadelphia» 47, 1957, pp. 855-924.
- Downey 1959 = G. Downey, *The Tombs of the Byzantine Emperors at the Church of the Holy Apostles in Constantinople*, in «JHS» 79, 1959, pp. 27-51.
- Eusebius = Eusebius de Caesarea, *De vita Constantini*, II, 50 (ed. Straub. IX, 15).
- Farioli 1977 = R. Farioli, *Ravenna romana e bizantina*, Ravenna 1977.
- Farioli 1992 = R. Farioli, *Ravenna Capitale*, in «Felix Temporis Reparatio (Atti del Convegno Archeologico Internazionale. Milano capitale dell'Impero Romano, Milano 8-11 marzo 1990)», Milano 1992, pp. 375-380.
- Farioli 1994 = R. Farioli, *Ravenna imperiale all'epoca di Galla Placidia*, in «Ravenna Studi e Ricerche (Studi in onore di M. Mazzotti)» I, 1994, pp. 177-202.
- Farioli 1995 = R. Farioli, *I mosaici pavimentali della chiesa di S. Giovanni Evangelista in Ravenna*, («Biblioteca di Felix Ravenna» 8), Ravenna 1995, pp. 17-33.
- Farioli Campanati 1992 = R. Farioli Campanati, *Ravenna, Costantinopoli: aspetti topografico-monumentali e iconografici*, in *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana*, II, 2, a cura di A. Carile, Venezia 1992, pp. 127-158.
- Farioli Campanati 1992a = R. Farioli Campanati, *La scultura architettonica e di arredo liturgico a Ravenna alla fine della Tarda Antichità: i rapporti con Costantinopoli*, in *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. Carile, II, 1, Venezia 1992, pp. 249-267.
- Farioli 2000 = R. Farioli, *Ravenna-Costantinopoli: la scultura (secc. V e VI)*, in «Konstantinopel. Scultura bizantina dai Musei di Berlino (Ravenna, 15 aprile-17 settembre 2000)», Ravenna 2000, pp.19-29.
- Galassi 1953 = G. Galassi, *Roma o Bisanzio*, Roma 1953.
- Ghirardini 1917 = G. Ghirardini, *Gli scavi del Palazzo di Teodorico a Ravenna*, in «MonAnt» XXIV, 1917, pp. 737-838.
- Gillett 2001 = A. Gillett, *Rome, Ravenna and the last western Emperors*, in «BSR» vol. LXIX, 2001, pp. 131-145.
- Giunta 1984 = F. Giunta, *Gli Ostrogoti in Italia*, in *Magistra Barbaritas*, Milano 1984, pp. 53-96.
- Gonin 1933 = H.L. Gonin, *Excerpta Agnellina. The Ravennate Liber Pontificalis as a Source for the History of Art*, Utrecht 1933.
- Grierson 1962 = Ph. Grierson, *The Tombs and Obits of the Byzantine Emperors (337-1042)*, with an additional Note by C. Mango, J. Sevckenko, in «DOP» 16, 1962, pp. 1-63.
- Grossmann 1964 = P. Grossmann, *Zum Nartbex von San Giovanni Evangelista in Ravenna*, in «RM» 71, 1964, pp. 202-228.
- Guyer 1950 = S. Guyer, *Grundlagen mittelalterlicher abendlandischer Baukunst: Beiträge zu der vom antiken Tempel zur kreuzförmigen Basilika des abendlandischen Mittelalters führenden Entwicklung*, Zürich-Köln 1950.
- Heidenreich-Johannes = R. Heidenreich-Johannes, *Das Grabmal Theodorichs zu Ravenna*, Wiesbaden 1971.
- Hussey 1986 = Y.M. Hussey, *The orthodox Church in the Byzantine Empire, Oxford History of the Christian Church*, Oxford 1986.
- Johnson 1988 = M.J. Johnson, *Toward a History of Theoderic's program*, in «DOP» 2, 1988, pp. 73-96.
- Krautheimer 1986 = R. Krautheimer, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino 1986.
- Krautheimer 1987 = R. Krautheimer, *Tre Capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino 1987, pp. 107-129.
- La Rocca 1993 = C. La Rocca, *Una prudente maschera "antiqua" la politica edilizia di Teodorico*, in «Teodorico il Grande e i Goti d'Italia (Atti del XIII Congresso

- Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo», T. II, Spoleto 1993, pp. 451-488.
- Lamma 1950 = P. Lamma, *Teoderico*, Brescia 1950.
- Lanzoni 1927 = F. Lanzoni, *Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an.604)*, II, Faenza 1927.
- LP HE = Agnelli *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, ed. Holder Egger, in *Monumenta Germaniae Historica (Scriptores Rerum Italicarum et Langobardicarum)*, Hannoverae 1878, pp. 265-391.
- Luiselli 1992 = B. Luiselli, *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e mondo germanico*, Roma 1992.
- Lusuardi, Rossignani, Sannazaro 1997 = S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazaro (a cura di), *La Milano di Ambrogio*, in *La città e la sua memoria: Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio*, Milano 1997.
- Lusuardi Siena, Sannazaro 2001 = S. Lusuardi Siena, M. Sannazaro, *I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in «L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi (Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova-Sarzana, Albenga-Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998)», Bordighera 2001, pp. 647-674.
- Maioli 1994 = M.G. Maioli, *Ravenna e la Romagna in epoca gota*, in «I Goti (Catalogo della Mostra)», Milano 1994, pp. 232-243.
- Mango 1959 = M. Mango, *The Brazen House: a Study of the Vestibule of the Imperial Palace of Constantinople*, Copenhagen 1959.
- Mango 1974 = C. Mango, *Architettura Bizantina*, Venezia 1974.
- Markus 1985 = R.A. Markus, *La politica ecclesiastica di Giustiniano e la Chiesa d'Occidente*, in *Il mondo del Diritto nell'Epoca giustiniana-caratteri e problematiche*, («Biblioteca di Felix Ravenna» 2), Ravenna 1985, pp. 113-124.
- Mathews 1971 = Th. Mathews, *The early Churches of Constantinople. Architecture and Liturgy*, Pennsylvania State University 1971.
- Miller 1991-92 = M.C. Miller, *The Development of the Archiepiscopal Residence in Ravenna, 300-1300*, in «FelRav» s. IV, CXLI-CXLIV, 1991-92, pp. 145-173.
- Muratori 1930 = S. Muratori, *Roma o Bisanzio*, in «FelRav» 1930, pp. 35-47.
- Neri 1990 = V. Neri, *Verso Ravenna Capitale: Roma, Ravenna e le residenze imperiali tardo-antiche*, in *Storia di Ravenna*, I, a cura di G.C. Susini, Venezia 1990, pp. 535-584.
- Novara 1997 = P. Novara, *La Cattedrale di Ravenna, Storia e Archeologia*, Ravenna 1997.
- Novara 2002 = P. Novara, *Lavori nell'Episcopio di Ravenna nel XIX sec. attraverso alcuni disegni del Fondo Piancastelli della Biblioteca A. Saffi di Forlì*, in «Torricelliana», Faenza, 53, 2002, pp. 33-81.
- Novara, Gelichi 1995 = P. Novara, S. Gelichi, *La chiesa di S. Croce a Ravenna: la sequenza architettonica*, in «CorsiRavenna» XLII, 1995, pp. 347-382.
- Orioli 1997 = G. Orioli, *La data della dedicazione della Basilica Metropolitana dell'Anastasis*, in «Ravenna Studi e Ricerche» IV/2, 1997, pp. 191-196.
- Pani Ermini 1995 = L. Pani Ermini, *Forma Urbis e Renovatio Murorum in età teodericiana*, in «Teoderico e i Goti tra Oriente e Occidente (Congresso Internazionale, Ravenna 28 settembre- 2 ottobre 1992)», Ravenna 1995, pp. 171-225.
- Pelliccioni 1993 = G. Pelliccioni, *Le nuove scoperte sulle origini del battistero lateranense*, in «MemPontAc» XII, 1, Città del Vaticano 1973.
- Pierpaoli 1990 = M. Pierpaoli, *Storia di Ravenna. Dalle origini all'anno Mille*, Ravenna 1990.
- Reydellet 1992 = M. Reydellet, *La regalità teodericiana*, in *Storia di Ravenna. Dall'età bizantina all'età ottoniana*, a cura di A. Carile, II, 2, Venezia 1992, pp. 9-30.
- Ricci 1931 = C. Ricci, *L'antico Duomo di Ravenna*, in «FelRav» n.s., II, 1, (XXXVII), 1931, pp. 7-32.
- Rizzardi 1989 = C. Rizzardi, *Note sull'antico Episcopio di Ravenna: formazione e sviluppo*, in «Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 sept.1986)», Roma 1989, pp. 711-731.
- Rizzardi 1993 = C. Rizzardi, *Mosaici parietali esistenti e scomparsi di età placidiana a Ravenna: iconografie imperiali e apocalittiche*, in «CorsiRavenna» XL, 1993, pp. 387-391.
- Rizzardi 1994 = C. Rizzardi, *L'Architettura a Ravenna durante il regno di Galla Placidia: problematiche ed influenze artistiche*, in «Ravenna Studi e Ricerche» I, 1994, pp. 191-196.
- Rizzardi 1994a = C. Rizzardi, *L'architettura di epoca teodericiana a Ravenna: aspetti e problematiche*, in «CorsiRavenna» XLI, 1994, pp. 134-148.
- Rizzardi 1996 = C. Rizzardi (a cura di), *Il Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna*, («Mirabilia Italiae» 4), Modena 1996.
- Rizzardi 1997 = C. Rizzardi, *L'attività edilizia del Vescovo Neone a Ravenna*, in «CorsiRavenna» XLIII, 1997, pp. 781-801.
- Rizzardi 1997 = C. Rizzardi, *L'architettura*, in *La Basilica di San Vitale a Ravenna*, («Mirabilia Italiae» 6), a cura di P. Angiolini Martinelli, Modena 1997, pp. 21-40.
- Rizzardi 1999 = C. Rizzardi, *L'impianto liturgico nelle chiese ravennati (V-VI secolo)*, in «Hortus Artium Medievalium» (Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages), vol.5,

Zagreb-Motovun 1999, pp. 67-86.

Rizzardi c.s. = C. Rizzardi, *Le sale di rappresentanza dei vescovi di Ravenna (V-IX secolo) nell'ambito della coeva cultura artistica occidentale ed orientale*, in «L'audience: rituels et cadres spatiaux, de l'Antiquité au Haut Moyen Age (Colloque International organisé à l'Université de Paris X-Nanterre, 6-8 nov. 2003)», in corso di stampa.

Russo 1994 = E. Russo, *Sulla cupola in tubi fittili della chiesa di S. Vitale di Ravenna*, in «Torricelliana» XLV, 1994, pp. 81-125.

Russo 1997 = E. Russo, *Archeologia e Storia dell'Arte a Ravenna fino al VI secolo d.C.*, in «Ravenna Studi e Ricerche» IV, 2, 1997, pp. 97-146.

Russo 2003 = E. Russo, *L'Architettura di Ravenna paleocristiana*, Venezia 2003.

Simonetti 1985 = M. Simonetti, *La politica religiosa di Giustiniano*, in *Il Mondo del Diritto nell'epoca giustiniana- caratteri e problematiche*, («Biblioteca di Felix Ravenna» 2), Ravenna 1985, pp. 91-112.

Sirago 1961 = G. Sirago, *Galla Placidia e la trasformazione politica dell'Occidente*, Louvain 1961.

Sodini 1984 = J.P. Sodini, *Les dispositifs liturgiques des basiliques paléochrétiennes en Grèce et dans les Balkans*, in «CorsiRavenna» XXXI, 1984, pp. 460-462.

Stein 1919 = S. Stein, *Beiträge zur Geschichte von Ravenna in spätromischer und byzantinischer Zeit*, in «Klio» XVI, 1-2, 1919, pp. 40-71.

Storoni Mazzolani 1975 = L. Storoni Mazzolani, *Vita di Galla Placidia*, Milano 1975.

Storz 1984 = S. Storz, *Untersuchungen zu einer römischen Gewölbe -Bautechnik*, Roma 1984.

Storz 1990 = S. Storz, *Das antike Bauverfahren von Gewölbetragerwerken aus Tonröhren. Vorschlag zur Rekonstruktion einer Trompenkuppel aus Tonröhren für die frühchristliche Basilika San Lorenzo in Mailand*, in «Bautechnik der Antike, Kolloquium», Berlin 1990.

Storz 1997 = S. Storz, *La tecnica edilizia romana e paleocristiana delle volte e cupole a tubi fittili*, in *Lo specchio del cielo. Forme, significati, tecniche e funzioni della cupola dal Pantheon al Novecento*, Milano 1997, pp. 23-41.

Strzygowsky 1901 = J. Strzygowsky, *Orient oder Rom. Beiträge zur Geschichte der spätantiken und frühchristlichen Kunst*, Leipzig 1901.

Torre 1967 = A. Torre, *Ravenna. Storia di 3000 anni*, Ravenna 1967, pp. 7-19.

Wilson 1992 = R.J.A. Wilson, *Terracotta Vaulting Tubes: on their Origin and Distribution*, in «JRA» V, 1992, pp. 97-127.

Wolfram 1985 = H. Wolfram, *Storia dei Goti*, Roma 1985.